

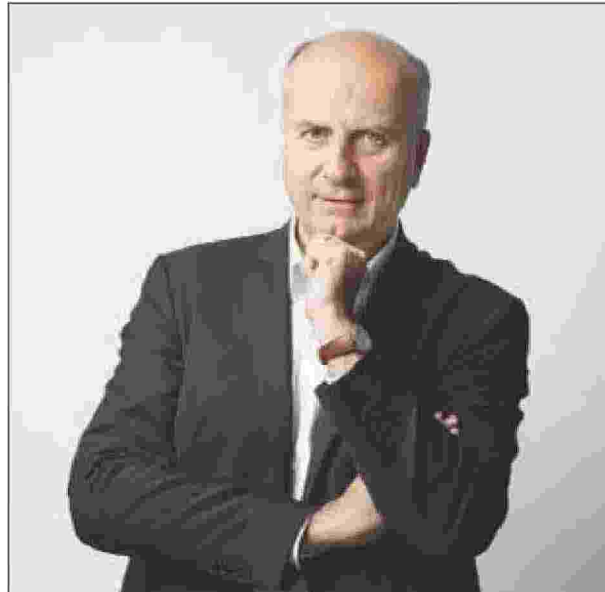
IL LIBRO Gianni Potti e i processi di innovazione che investono la produzione

La quarta rivoluzione industriale

Fabbriche sempre più digitali e interconnesse: ma resta fondamentale il fattore umano

di Paolo Romano

Il termine «Industria 4.0» è stato presentato per la prima volta al pubblico nel 2011 alla Fiera di Hannover ma è già una realtà consolidata in tutto il mondo, Italia compresa, dove è ormai in atto la cosiddetta “Quarta rivoluzione industriale”, con fabbriche sempre più digitali e interconnesse. Un fattore innovativo da cui ormai non si può prescindere e che è analizzato a fondo da Gianni Potti nel suo libro “Industria 4.0. - Storia di macchine e di uomini” (Edizioni Ares) che sarà presentato stamattina alle 11.40 (in modalità Webinar) a Confindustria Salerno. L’Industria 4.0 è anche quella che sta consentendo a molte aziende e realtà industriali di sopravvivere – e addirittura di rilanciare – nonostante la pandemia. Prima del Covid 19, per esempio, il lavoro agile era rarissimo, una concessione occasionale: “Lo smart working – scrive Potti nel suo libro – era una modalità di svolgere il rapporto di lavoro subordinato piuttosto di nicchia fino a qualche mese fa, nonostante la Legge n.81/2017 che stabiliva che la sede elettiva dello smart working è l’accordo tra azienda e dipendente. Insomma una sorta di contrattazione individuale. L’emergenza Coronavirus ha dato una imprevedibile accelerata al fenomeno smart working, cambiando radicalmente le nostre abitudini, compresa la giornata lavorativa di una bella fetta di italiani, sempre più aziende hanno aperto al lavoro agile che potrà essere usato per sei mesi anche senza intese scritte, proprio per rispettare le restrizioni imposte dalla necessità di arginare il contagio”. Una modalità dettata dalla necessità, ma non esente da vantaggi aziendali: “Possiamo dire – prosegue Potti che lo smart working ha un impatto sia sui costi aziendali (pensiamo per esempio a metratura degli uffici e bollette) sia sulla produttività. Per non dire del risparmio di costi di mobilità, energetici,



Qui sopra, la copertina del libro di Gianni Potti (a lato), imprenditore della comunicazione e del digitale.

ambientali per la riduzione degli spostamenti del lavoratore. Guardando la cosa dal punto di vista dei lavoratori, il lavoro agile apre la strada a una migliore conciliazione con la vita privata”. Certo ci sono anche i contro, come il senso di isolamento, l’impossibilità di un dialogo diretto, la socializzazione in ambiente di lavoro etc. Nel suo saggio, Potti ci ricorda che la quarta rivoluzione industriale, con quella che chiamiamo Industria 4.0, è nel pieno della sua vitalità e ci accompagnerà almeno fino al 2030. La produzione industriale automatizzata e interconnessa darà maggiore importanza al problem solving, al pensiero critico e alla creatività. Non più solo prodotti ma servizi intelligenti, tanto da poter parlare di “servitizzazione”: “Il prodotto diventa un grimaldello per fidelizzare il cliente, magari attraverso la somministrazione di servizi specializzati e personalizzati che migliorano la user experience, e di fatto la espandono oltre il piano materiale del prodotto stesso. Un approccio che può

essere abilitato con successo solo facendo leva sugli oggetti connessi, ovvero l’Internet of Things, e sulle soluzioni targete Industria 4.0. Per offrire un prodotto capace di interagire con il suo utente e raccogliergli i feedback in tempo reale, comunicando all’impresa le modalità di utilizzo, l’usura, l’eventuale presenza di difetti o l’insorgenza di guasti”. Questa modernizzazione in atto è raccontata, tra dati, esperienze, bilanci, politiche settoriali italiane e mondiali, con un piglio narrativo che rende il libro di Gianni Potti utile sia agli addetti ai lavori che a quanti sono alla ricerca di un agile manuale di analisi economica e socio-culturale del processo in atto. Come scrive nella prefazione Marco Zatterin: “La quarta rivoluzione industriale è uno stato del nostro essere contemporaneo che si afferma nel singolare mondo degli schemi immaginati da storici, economisti, politici e capitani di impresa. Ingloba un oggi che è già domani”.

